

ALLE PORTE DEI NOSTRI CUORI
BUSSAVA DIO

2011

di

Adriano Jonathan Stagnaro
“Thunder”

Introduzione

Quando inizio a scrivere un racconto, una poesia, un'impressione qualunque su un foglio di carta, reale o virtuale, non so mai cosa ne verrà fuori. Lascio che la storia prenda da sola la sua forma, limitandomi a cesellare qualcosa che va creandosi indipendentemente da me.

Così, ogni tanto, a rileggermi, resto stupito io stesso di certe espressioni, di certe frasi particolarmente azzeccate. Le ho scritte davvero io?

"Alle porte dei nostri cuori bussava Dio" è una di queste frasi, tratta dalla poesia "Monte Zatta", inserita nella raccolta "Polvere alla polvere".

Mi è parsa così bella da poterle dedicare il titolo dei miei racconti del 2011, anche se non c'entra assolutamente nulla.

Adriano Stagnaro, aka Thunder

Sommario

<i>Introduzione</i>	2
<i>Sommario</i>	3
<i>Povero vecchio Dio</i>	4
<i>Sopravvissuti</i>	5
<i>La mira</i>	6
<i>Nostalgia canaglia</i>	7
<i>Nostalgia taragna</i>	8
<i>Qoélet</i>	9
<i>La vera gloria</i>	10
<i>Come una vecchia d'autunno</i>	11
<i>Erotic Moment[®]</i>	12
<i>Sonorità assortite</i>	13
<i>Recanati Blues</i>	14

Povero vecchio Dio

Povero vecchio Dio,

io ti sento – sai - quando la notte rispondi al mio respiro affannato accarezzandomi la testa con le mani, e guardandomi con gli occhi gonfi di lacrime, e sono le stesse mani che hanno creato il mondo e gli stessi occhi che lo hanno visto nascere.

Povero vecchio Dio,

inginocchiato nel fango a plasmare il tuo figlio più ingrato, e da allora ogni tuo dono ricambiato con scherno e insulti di ogni genere.

Povero vecchio Dio,

io mi ricordo di te sul Golgota, di fronte al tuo Unigenito inchiodato nel legno, e delle urla della gente, e del dolore di una Madre.

Povero vecchio Dio,

che semini amore e raccogli bestemmie.

Povero vecchio Dio, Signore degli eserciti, il sangue degli innocenti ti reclama da troppo tempo ormai: spezza i sigilli, libera i tuoi angeli, e sia finalmente Giustizia.

Sopravvissuti

Improvvisi raffiche di vento sollevano nubi di polvere radioattiva che si infila ovunque. È importante avere un riparo sicuro: noi abbiamo scelto di vivere in gallerie scavate sotto terra.

Quando il vento cala, è persino peggio: comincia cadere una fitta pioggerellina di acqua contaminata che intride tutto di un'umidità insopportabile. Le stagioni non esistono più da decenni. La luce a terra arriva solo a sprazzi, dato che il cielo è sempre coperto da una volta grigiastra di vapore acqueo, fumi e cenere.

Gli scienziati avevano previsto che gli unici organismi superiori a sopravvivere alla catastrofe nucleare sarebbero stati gli scarafaggi.

Fortunatamente si sbagliavano.

Noi abbiamo dimostrato che la rigida organizzazione gerarchica in una società moderna, la disponibilità dell'individuo a sacrificarsi a favore della collettività, la collaborazione tra i singoli e la divisione dei compiti in funzione delle qualità individuali sono fattori ben più importanti, per la sopravvivenza della specie, dell'adattabilità alle situazioni più estreme e della capacità di resistere per una settimana senza testa, prima di morire di fame.

Certo, ormai la nostra dieta è costituita quasi esclusivamente da scarafaggi.

Ma mai sottovalutare la versatilità di noi formiche.

La mira

Ogni giorno, appena mi sveglio, guardo al di fuori della finestra, posta nella parete di fronte al mio letto.

Dalla finestra si vedono un palazzo grigio, un pezzo di monte coperto di bosco e uno spicchio di cielo.

Ogni giorno io punto allo spicchio di cielo e prendo la mira.

Perché è da lì che tornerò a casa mia.

Nostalgia canaglia

Fare l'amore con Lei.

I giri in vespa sulle colline dell'entroterra.

Le nuotate con la maschera nella Baia del silenzio.

Andare per funghi da solo nei boschi di castagno.

Le camminate in montagna senza incontrare nient'altro che falchi per intere giornate.

Fare l'amore con Lei.

Andare a ballare in discoteca con gli amici.

Le partite a pallone che ti lasciano un'adrenalina che fino alle due di notte non dormi.

Le serate in pizzeria al BBQ, fingendo di essere dei figli.

La focaccia calda dal forno di viale Torino alle quattro di mattina.

Fare l'amore con Lei.

Andare a correre la sera lungo il Gromolo, d'inverno.

Prendere il sole sulla spiaggia di Portobello in primavera.

Fare l'amore con Lei.

Fotografare fiori e farfalle in campagna.

Fare l'amore con Lei.

Fare l'amore con Lei.

Camminare con l'ombrello sotto la pioggia.

Fare l'amore con Lei.

Prendersi cappuccino e brioche all'autogrill

Fare l'amore con Lei.

Fare l'amore con Lei.

Viaggiare.

Fare l'amore con Lei.

Fare l'amore con Lei.

Fare l'amore con Lei.

Fare l'amore con Lei.

Fare l'amore con Lei.

Fare l'amore con Lei.

Fare l'amore con Lei.

Nostalgia taragna

I ravioli al ragù di Marchin.
I pansotti alla salsa di noci del Settembrin.
Le crudità di mare del S. Marco.
I novellini di polpo in umido del San Giovanni.
La pizza di Pivazzano.
L'orata alla ligure del Pescador.
La carne alla brace di Mattana.
Il pesce San Pietro in salsa d'aglio dell'Angiolina
La focaccia al formaggio della Manuelina.
I bianchetti bolliti di Vitturin
Le lasagne al pesto della Iolanda.
Gli gnocchi di castagna al Castelmagno di Vico Palla.
L'insalata di ovoli e porcini del Santuario.
La focaccia pizzata del Conte Max
La farinata della Nilde.
I panigacci di Dai cento.
La granita di fragola con la panna gelato del Tritone
Il paciugo del Baciollo
I testaieu di casa Alberti ad Agnola.
Il purè di patate di mia nonna Maria.
Le tagliatelle al pesto con le patate di mia nonna Valeria.
Amen

Qoélet

"Vanità delle vanità, tutto è vanità.

A proposito, Abimelech , mi presti due sicli che vado a farmi una lampada?"

La vera gloria

Cosa vi è di più amaro che attraversare mediocrementemente la propria vita, chini sui nostri errori e invisibili agli occhi dei passanti?

Voi, invece, lasciate tracce della vostra esistenza, con veemente impeto tirate fuori tutto ciò che vi ribolle dentro, in modo tale che nessuno possa dire: "io c'ero, ma non ho sentito niente". Al contrario, che la gente si volti a cercarvi: "chi ha fatto questo, chi ne è l'autore?"

Che la memoria delle vostre gesta vi renda immortali.

E se qualcuno vi accompagnerà con un sorriso, siate lieti, perché questo è parte della vostra ricompensa.

Abbandonate i timori e lasciatevi andare.

Siate anche voi, come me, come scorregge in un autobus.

Come una vecchia d'autunno

Seduto in carrozzina
davanti alla tv,
con la coperta sulle spalle,
sembro una vecchia d'autunno
dinanzi al focolare.

Peccato solo
per il ventilatore
che mi fa sembrare
come una vecchia d'autunno
con la proboscide.

Erotic Moment[®]

"Mario, guarda... mollo!"

Sonorità assortite

Io sono una pernacchia,
che attraversa la stanza,
ballando al ritmo di samba,
e, giunta al muro opposto, lo sforacchia.

Io sono una risata
di origine ignota:
se mi ascolti, ti spavento,
ma io son già svanita e tu contento.

Io sono un peto lieve,
che nel silenzio suona
il suo assolo d'amore,
ma ne nasconde l'autore.

Io sono un rutto fosco,
ruggito d'orco nel bosco,
con la mia voce di tuono
prometto nulla di buono.

Recanati Blues

Sempre caro mi fu quest'ermo colle
e tutto il giorno starmene in panciolle:
alzarmi in sul far del mezzogiorno
e spalancar finestra sulla piazza,
guardando la plebaglia che s'arozza
nel dedicarsi al quotidian travaglio
in cambio di miserrima pagnotta,
mentr'io, che spasmi esistenziali lagno,
mi puccio un bombolon nel caffellatte.

Ma se allupato scorgo
la donzelletta che vien dalla campagna,
sul limitar del borgo,
al Passer solitario do in compagna
la man che solitudine consola.
Così, tra sonetti e sogni infranti,
trascorro la mia vita e tiro avanti,
e, per timor di prender due di picche,
finisce che m'ammazzo di pugnette.